



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 14/06/2007

ARGOMENTI:

- Sport e doping: (5 art.)
- Stipendi d'oro del Coni agli impiegati in aspettativa
- Euro 2012: accuse sulla bocciatura dell'Italia a Cardiff
- Pechino 2008: (4 art.)
- Carcere di Santa Maria Capua Vetere: il calcio come nuovo modello di riabilitazione
- Bolivia: una partita a 5.500 metri d'altezza per protestare contro Blatter
- Proposta Fioroni: Bodiroga testimonial dei valori dello sport nelle scuole
- Uisp sul territorio: Sebastiano Zini " smarriti i valori fondativi?"

Doping shock sull'ultimo Giro Petacchi, Piepoli e Mayo positivi

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA— Avrebbe dovuto essere il Giro d'Italia della pulizia e della rinascita dopo gli scandali e invece ecco ancora l'immagine del ciclismo e della corsa rosa nel fango. Stavolta niente blitz di Nas, Finanza o simili: semplicemente e banalmente tre corridori «non negativi» ai controlli antidoping. Tre nomi importanti e di peso. Si tratta del cosiddetto «sprinter gentiluomo», al secolo Alessandro Petacchi, vincitore di ben cinque tappe nell'ultima edizione, fra cui quella finale a Milano; di Leonardo Piepoli il dominatore della decima frazione con arrivo in salita a Nostra Signora della Guardia, sopra Genova, nonché «spalla» insostituibile per i successi del giovane Riccò, a sua volta dominatore delle Tre Cime di Lavaredo e del vecchio Gilberto Simoni, vincitore sul terribile Zoncolan. Infine c'è anche lo spagnolo Iban Mayo, a sua volta primo in solitario alle Terme di Comano. La maglia ciclamino della classifica a punti (Petacchi), la maglia verde del miglior scalatore (Piepoli). La non negatività rilevata al momento (in attesa delle controanalisi) è al salbutamolo per i due italiani, un antiasmatico che in grandi quantità ha notevole effetto anabolizzante, proprio quello che si richiede in una competizione lunga tre settimane e dura come l'ultimo Giro. Per lo spagnolo Mayo, a «smarginare» i limiti consentiti è il testosterone, l'ormone della forza. E per avere riscontri maggiori il laboratorio di Roma ha inviato i cam-

pioni a Barcellona. In passato il corridore iberico avrebbe presentato oscillazioni dei valori testosterone/epitestosterone e in Spagna si cercherà di capire se sia stata assunta la molecola esogena, oppure no.

I tre corridori, per la verità, hanno presentato tutti il regolare certificato di esenzione terapeutica, il documento che attesterebbe la necessità di usare quella sostanza a scopi curativi, appunto. Ma pur nella generosa

ottica di queste esenzioni esiste un limite. Per il salbutamolo, che può essere solo inalato (per altre vie sarebbe comunque vietato e si sta cercando di appurare anche questo), la barriera è fissata ai 1000 nanogrammi per millilitro. Oltre quel valore si è comunque considerati fuori regola secondo la Wada. E per i due italiani le quantità trovate sono state di 1400 e 1800 ng/ml. Una cifra difficilmente giustificabile con la semplice inalazione. Petacchi

e Piepoli dunque, rischiano due anni di squalifica ove non riescano a dimostrare che non hanno assunto il salbutamolo per migliorare le proprie prestazioni.

Due uomini della Saunier Duval, la squadra che più di tutte ha combattuto lungo tutto l'arco della corsa rosa contro la Liquigas, la formazione di Danilo Di Luca, il vincitore di questa edizione. Troppo poco, forse per far pensare ad un doping organizzato, ma comunque abbastanza per capire quanto l'ambiente sia ancora impregnato di certe abitudini e certe culture. Con la complicità delle stesse organizzazioni sportive che, attraverso il facile varco delle esenzioni terapeutiche, consentono di fatto l'uso indiscriminato di prodotti altrimenti vietati. Un'esenzione terapeutica nello sport non si nega a nessuno. Ne esistono di due tipi: una «veloce» e una un po' più complessa. Ed è così anche in altre discipline. Alle ultime Olimpiadi di Torino, secondo fonti Coni, sarebbero state rilevate 64 positività a vari prodotti, ma ci fu un solo caso ufficiale. Tolti 4 casi di campioni civetta del Cio, ne restano 60. Siamo di fronte ad uno sport fatto da malati?

Dal calcio, infine, rimbalza ancora una brutta notizia. Angelo Pagotto, portiere del Crotone è risultato positivo alla cocaina lo scorso 28 aprile, nel match contro lo Spezia. Essendo già stato condannato nel '99 per identica positività (2 anni, ridotti poi a 20 mesi) rischia la radiazione, come già a marzo accadde con Bachini.

LA REPUBBLICA

16/06/2002

Pagotto, ancora cocaina

ROMA - Angelo Pagotto è nuovamente risultato positivo a metaboliti della cocaina dopo un controllo antidoping. Il portiere del Crotone era già stato squalificato ai tempi del Perugia e quindi ora rischia la squalifica a vita. Il laboratorio di Colonia, informa il Coni, ha rilevato nel primo campione sottoposto ad analisi la presenza di Benzoilecgonina (metabolita della cocaina) in occasione della gara del campionato di serie B Crotone-Spezia (28 aprile 2007).

Ad Angelo Pagotto era stata inflitta una squalifica record di due anni nel febbraio 2000. Il portiere, ex nazionale Under 21, allora al Perugia, era risultato positivo ad un controllo antidoping dopo Fiorentina-Perugia del 20 novembre '99. Gli esami avevano accertato la presenza di Benzoilecgonina e Metilecgonina, metaboliti della cocaina. Le due sostanze erano state ri-

levate anche dalle controanalisi, effettuate a Losanna. Nel settembre 2001, con un provvedimento dell'allora Commissario straordinario della Federcalcio Gianni Petrucci, la squalifica di Pagotto fu ridotta di quattro mesi.

PRECEDENTI - Fino ad ora è Jonathan Bachini il calciatore che ha pagato più duramente, con la radiazione, l'eccessiva confidenza verso la cocaina. L'ultimo caso prima della notizia sulla positività di Angelo Pagotto, risaliva alla fine di maggio, quando Francesco Flachi, fantasista della Sampdoria, è stato squalificato per 16 mesi. La stangata record per uso di cocaina appartiene proprio a Pagotto, che nel 2000 fu fermato per due anni, poi ridotti a 20 mesi. Ma sono tanti i giocatori - promettenti, già affermati o sul viale del tramonto - scivolati sulla polvere bianca. La punta dell'ice-

berg furono Diego Armando Maradona (tre positività, la prima dopo Napoli-Bari del 17 marzo 1991, fu squalificato per 15 mesi) e Claudio Caniggia, quest'ultimo fermato per 13 mesi nel '94, a causa della positività dopo un Roma-Napoli. Ma nemmeno con loro i giudici ebbero la mano pesante come con Pagotto ed Igor Shalimov: due anni. Per il russo del Napoli, che ai tempi del controllo positivo (1999) aveva già passato i 30, la squalifica significò ritiro. Per l'ex portiere del Perugia e dell'Under 21 giunse una riduzione di quattro mesi. I casi più recenti hanno riguardato il portiere del Messina Nicholas Caglioni, positivo dopo Messina-Catania dell'11 febbraio di quest'anno. Anche Michele Iorio del Sorrento Calcio (C2) dovrà scontare un squalifica per cocaina che durerà fino al 26 gennaio 2008.

IL DOPING IN GERMANIA

CONFESIONE-CHOC DELL'EX ALLENATORE DELLO SCHALKE 04

BERLINO (Ansa) - L'ex allenatore tedesco Peter Neururer (52 anni) ha denunciato la pratica del doping nel calcio: a prendere le sostanze proibite sarebbero stati i giocatori dello Schalke. «Io so che un tempo si assumeva il captagon. Molti giocatori ne andavano matti», ha detto alla rivista Sport-Bild, rivelando l'uso dello stimolante a base di Fenetilina. «Era una sostanza conosciuta e presa da tutti. Fino al 50%

dei calciatori ne hanno fatto uso, e non solo in 2ª divisione», ha aggiunto l'ex trainer, precisando di aver fatto tali osservazioni nel 1989-90 quando allenava lo Schalke, allora in 2ª divisione, ma i cui giocatori provenivano quasi tutti dalla Bundesliga. La pratica riguardava anche calciatori della nazionale, anche se l'ex tecnico non fa nomi.

Neururer ha spiegato gli effetti della so-

stanza: «Gli occhi hanno un aspetto differente. Il giocatore non è più stanco e in campo è sovraeccitato. Era assolutamente pazzesco». Neururer, esonerato nel novembre '90 quando lo Schalke 04 era secondo, ha poi detto: «C'erano anche altri prodotti, tutti con l'efedrina, utilizzata anche dai ciclisti, e che era indicata per combattere l'asma. All'improvviso tutti diventavano asmatici...» Sport-Bild ha chiesto

conto della confessione-choc a Lehmann, portiere dell'Arsenal e della nazionale tedesca che cominciò la carriera proprio nello Schalke. E ha ottenuto una conferma. «Quando ho debuttato a 18 anni, ne ho sentito parlare. Alcuni giocatori avevano preso del captagon per giocare».

Immediata la reazione della Federcalcio. «Il signor Neururer ci fornisca nomi e casi concreti», ha detto il portavoce Stenger.

CORRIERE DELLO SPORT

14/06/2007

La cocaina, droga d'abuso. Parla il re dell'antidoping

Matteo Lunardini

Un altro calciatore professionista è stato trovato positivo alla cocaina durante un controllo antidoping. È il terzo caso quest'anno. Non è un gran numero se si danno per vere le spericolate analisi eseguite ultimamente su acque e arie delle nostre città. Per le quali i consumatori di cocaina in Italia sarebbero una percentuale molto più alta rispetto a quella dei calciatori. Che normalmente non vengono dipinti come dei virtuosi. Ma il problema è un altro. E riguarda la pena comminata a chi fa uso di cocaina. Angelo Pagotto è recidivo e quindi per lui probabilmente scatterà la radiazione, vale a dire la massima squalifica possibile per un giocatore. La cocaina però è una droga sociale, non sportiva. Non è l'epo o il nandrolone, per intenderci. Nessun dottore mai la prescriverebbe per migliorare le prestazioni. Per questo motivo dovrebbe essere considerata in maniera diversa, come qualcosa legata più alle vicende personali di una persona che a quelle professionali. Anche perché il rischio, per chi ne è dentro fino al collo, è di cadere, una volta impossibilitato a giocare, in una irreversibile depressione. Come quella che spinse Edoardo Bortolotti, giovane terzino del Brescia trovato positivo per cocaina e squalificato per due anni, al suicidio. Abbiamo discusso di questo problema con Giuseppe Capua, ex calciatore e soprattutto affermato medico ortopedico, che dall'agosto del 2001 è il Presidente della Commissione Federale Antidoping.

**Cocaina nei cieli, cocaina nei fiumi, cocaina nelle stanze dei ministeri: ep-
pure solo il mondo del calcio pare fare qualcosa...**

Da alcuni anni la Commissione federale antidoping sta lottando contro l'utilizzo della cocaina da parte di calciatori. In questo senso abbiamo anche in serbo un progetto ad hoc. L'obiettivo è sensibilizzare il mondo del calcio riguardo un problema che sconvolge tutta la società, non solo lo sport. L'anti-doping è l'unico strumento che si può utilizzare in tal senso. E deve essere utilizzato soprattutto per il suo grande valore di deterrenza, in special modo tra i più giovani. A loro si deve dire: se volete giocare e fare questa professione per molti anni dovete stare attenti. Perché gli sportivi, al contrario di altri professionisti come i chirurghi, gli avvocati ecc., sono gli unici che vengono periodicamente controllati.

La cocaina non è però un doping nel senso stretto del termine

La cocaina non migliora la prestazione. Ma, cosa più grave, è semmai una droga d'abuso. Per questo - anche se la cosa, sia ben chiaro, non dipende dalla nostra commissione - le pene per chi è stato beccato ad aver assunto questa sostanza dovrebbero essere modulate alla colpa. Che non è una colpa antisportiva, perché non si sta cercando di fregare l'avversario. Ma è semmai il frutto di un disagio sociale. Una sanzione equa, secondo me, sarebbe quella di recarsi nelle scuole a descrivere i problemi cui si va incontro prendendo cocaina, oppure partecipare a momenti di sensibilizza-

Intervista al dottor Giuseppe Capua. «Assumere cocaina non è un gesto antisportivo, non si fa per fregare, ma è il frutto di un disagio sociale»

zione del problema presso le comunità di recupero. Si potrebbe così comminare una pena senza incorrere nel rischio di rovinare delle esistenze. Anche perché finché sono calciatori sono controllati, quando non lo sono più...

Infatti Edoardo Bortolotti ha finito per suicidarsi...

Sì. Il problema di certe pene è proprio questo. Dare condanne esemplari, oppure addirittura radiare i calciatori, può essere controproducente. Anche perché così facendo certi calciatori, come Pa-

gotto se sarà radiato o come Bachini, non saranno mai più controllati.

Quest'anno alcuni calciatori professionisti sono stati trovati positivi per cocaina. Pochi per altre sostanze. Possibile che i giocatori non assumano più sostanze che migliorano le loro prestazioni?

Ciò significa che il controllo antidoping funziona. E funziona talmente bene che ora per i giocatori non è più possibile assumere le sostanze che prendevano un tempo. È troppo rischioso.

Sarà. Ma perché i test su Pagotto sono stati eseguiti a Colonia?

Anche qui, nessun mistero. Le analisi da fare sono tante, davvero troppe. In Italia non siamo in grado di eseguirle tutte. Così ci affidiamo a laboratori esteri, anche esteri, regolarmente convenzionati. Stiamo facendo un ottimo lavoro. E i risultati si vedono.

IL MANIFESTO

14/06/2007

un'iniziativa dell'Asi «Sdroghiamoci dal doping»

(fe.pas.) È stato presentato ieri a Roma dal presidente dell'Alleanza Sportiva Italiana (l'ente di promozione vicino ad Alleanza Nazionale) Claudio Barbaro la campagna nazionale contro il doping «Sdroghiamo lo sport» che partirà il prossimo ottobre. Alla presenza degli onorevoli La Russa, Alemanno, Ronchi e Cochi, è stato lanciato l'ambizioso progetto che per 6 mesi, attraverso la promozione dello sport praticato e con distribuzione di materiale informativo, girerà l'Italia per parlare ai giovani di sport pulito e doping.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

14/06/2007

Interrogazione di Rossi, ex Pdc: "Così si triplicano i compensi"

"Dal Coni stipendi d'oro a impiegati in aspettativa"

CORRADO ZUNINO

ROMA — L'ultima interrogazione parlamentare anti-Coni è dura e puntigliosa. La firma, e poi la spiega, Fernando Rossi, ex senatore del Partito dei comunisti italiani allontanato dal Pdc dopo che mandò in minoranza il governo sulla politica estera. Oggi Rossi è approdato al gruppo misto del Senato e dice: «Ho avvisato uno sperpero di denaro pubblico da parte del Comitato olimpico nazionale e l'ho denunciato: tra il 2005 e il 2006 si sono realizzati decine di trasferimenti dal Coni alle federazioni con la lievitazione degli stipendi degli interessati. Di colpo, i prescelti sono passati da 26 mila euro lordi l'anno a 80 mila e da 31 mila euro a 120 mila. Per consentire gli spostamenti si è utilizzato l'istituto dell'aspettativa avanzando motivi personali e familiari che, in verità, non esistono. Questa si chiama formazione di clientele». Tranchant e comunista, il senatore Rossi chiude così l'interrogazione: «Poiché gli stipendi lievitati si pagano con maggiori trasferimenti alle federazioni, chiedo che lo Stato sottragga trasferimenti al Coni per destinarli all'aumento delle pensioni minime dei cittadini».

Il senatore Rossi con la sua pagina depositata in Senato ha messo in evidenza un fenomeno che, nel dettaglio, racconta la storia di sette impiegati della Coni spa di medio-basso livello che, attraverso l'aspettativa e un nuovo contratto di collaborazione a tempo determinato, sono diventati segretari generali in sette delle 49 federazioni sportive. Con gli stipendi moltiplicati per quattro. Le federazioni sono importanti: basket e volley, hockey su prato e triathlon, motociclismo, tiro a segno, scherma. Il nuovo segretario generale della scherma ha ottenuto anche casa e auto. La scelta dell'impiegato promosso? È stata affidata al presidente della federazione,

«senza alcun tipo di concorso per titoli o per esami». L'interrogazione Rossi, tra l'altro, ha ripreso quella firmata e ritirata un mese fa dalla senatrice Franca Rame, accusata dall'opposizione di aver graziato (con il ritiro) Ernesto Albanese, direttore generale del Coni e suo parente. «In questo tipo di collaborazioni rientrerebbe la moglie di un altissimo dirigente della Coni spa», scriveva Franca Rame. Si riferiva a Raffaella Petrucci, moglie del presidente del Coni, di recente pensionata dalla segreteria della federazione volley. Raffaella Petrucci ora è entrata nel Comitato organizzatore dei mondiali di pallavolo del 2010, si disputeranno a Roma. «Ma lavorerò a titolo gratuito», ribatte, piccato, il presidente Coni.

La questione delle "aspettative d'oro" rimanda ad altri due problemi: l'utilizzo di consulenti esterni pensionati, dopo che Petrucci ha emanato diverse circolari con il «divieto assoluto» di usare personale congelato per limiti di età, e le cifre spese per diverse collaborazioni. Esempi? Massimo Blasetti, ex segretario generale del basket, da pensionato continua a lavorare in federazione come responsabile dei grandi eventi. E ci sono uffici stampa pagati fino a 120 mila euro lordi l'anno. «Se applicassimo anche all'estero il divieto ai pensionati, uomini che comunque hanno accu-

mulato anni di esperienza sportiva, oggi Sebastian Coe non potrebbe presiedere il comitato Londra 2012», spiega il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi. E le aspettative d'oro? «I trasferimenti con promozione li abbiamo dovuti fare per rispettare la legge Melandri, che non ci consentiva di mantenere sotto un tetto pubblico, il Coni, dipendenti che lavoravano in società private, le federazioni. E comunque avverranno a costo zero: più soldi alle federazioni, meno spese del Coni. Con i nuovi accordi sindacali il Comitato olimpico darà in carico alle federazioni altre 817 persone, sfido chiunque a dire che questo esodo interno sarà illegittimo».

LA REPUBBLICA

14/06/2007

Euro 2012: così hanno scippato l'Italia a Cardiff

FABIO LICARI

Due giudizi tecnici e due votazioni per «conquistare» l'Euro 2012. Una corsa a ostacoli che ha coinvolto mezzo continente per oltre due anni. Con il risultato-shock del 18 aprile a Cardiff: 8 voti per Polonia-Ucraina, 4 all'Italia, un umiliante zero per Croazia-Ungheria. Contro tutti i giudizi tecnici. Il torneo è ormai assegnato, punto. Però la Gazzetta è entrata in possesso dell'*Evaluation Report*, il rapporto tecnico sulle tre candidature redatto dai tre «saggi» nominati dall'Uefa. E il confronto con il voto dell'Esecutivo, se permettete, è sorprendente.

DUE VOTAZIONI Riassunto. La prima eliminatória fu a Malta, dicembre 2005. Questo il giudizio tecnico Uefa: 1ª Italia, 2ª Turchia, 3ª Grecia, 4ª Croazia-Ungheria, 5ª Polonia-Ucraina. Eppure l'Esecutivo votò altrimenti: Italia 11, Croazia 9, Ucraina 7. Eliminando gli inferociti turchi (6) e greci (5). Seconda fase, quella decisiva, il 18 aprile a Cardiff. Il voto finale lo conosciamo tutti. Forse è meglio approfondire il rapporto tecnico.

RAPPORTO TECNICO L'*Evaluation report* è stato redatto da tre «saggi» indipendenti, segretari di federazioni europee: J.Lambert (Francia);

H.Schmidt (Germania), H.Been (Olanda). Un testo dettagliato, nato da indagini ed esami approfonditi, sintetizzato nella tabella con i giudizi (grafico in alto). I «saggi» hanno individuato 8 voci (condizioni generali, stadi, trasporti/infrastrutture, ospitalità, marketing, finanze, sicurezza, garanzie) attribuendo a ciascuna un voto: verde (positivo), giallo (si può far meglio), rosso (insufficiente). I «saggi» hanno poi moltiplicato i giudizi, creando anche «giallo più» e «giallo meno».

GIUDIZIO ITALIA Sorpresa, allora. L'Italia non solo ha il miglior rapporto, ce l'ha quasi perfetto, a giudicare dai giudizi: 6 verdi; un «giallo più» (sulla sicurezza: significa che i «saggi» hanno creduto alle misure del governo); un giallo (stadi). Ma nessuno ha fatto meglio riguardo agli impianti: giallo anche per le candidature rivali. Se ricorderete, però, dall'Uefa erano filtrati spesso inviti a migliorare la candidatura. Non è da escludere che i «saggi» abbiano deciso di sollevare il livello generale delle candidate, nessuna eccellente in verità. Si fosse presentata la Francia, o la Germania, avrebbe avuto allora 8 «verdi più con lode»?

ALTRI GIUDIZI In ogni caso, Italia più che promossa. E, sorpresa-bis, con le altre non c'è gara. Con la maltrattata Croazia-Ungheria, 2ª senza neanche un voto (5 verdi e 3 gialli per stadi, trasporti e marketing). E soprattutto rispetto a Polonia-Ucraina: 4

verdi, un «giallo più» (per il marketing...), un giallo (stadi). E 2 «gialli meno» (trasporti e hotel quasi inesistenti) che suonano proprio come rossi «travestiti».

PROCEDURA Ma c'è di più. Il rapporto tecnico doveva essere reso pubblico, e consegnato ai 12 votanti dell'Esecutivo, una settimana prima del voto. Invece qualche membro, chissà come, chiese di «secretarlo» per evitare fughe di notizie. In realtà, un rapporto pubblico avrebbe messo in difficoltà chi sapeva di dover votare Polonia-Ucraina. La decisione era presa da tempo, altro che notte della vigilia. Non solo: il rapporto è stato consegnato ai 12 membri circa 30 ore prima del voto. Come leggerlo e valutarlo seriamente in quel breve tempo? Impossibile. Ora è tutto più chiaro, no?

CONCLUSIONE Come dev'essere chiaro che questo rapporto, che l'Uefa per ovvi motivi non vuole rendere pubblico, non assolve per niente presunzioni e superficialità, più politiche che tecniche, dell'Italia. Ma che almeno si sappia una cosa: il risultato era già stato deciso, un successo personale dell'ucraino Surkis e della sua lobby. Poi vedremo dove si giocherà davvero nel 2012. E se, in futuro, qualcuno investirà più sugli aspetti tecnici, se poi conta solo la politica...

LA GAZZETTA DELLA SPORT

14/06/2007

Pechino, soffoca l'Olimpiade globale

In Piazza Tienanmen sono tutti in fila. Ordinatamente stavolta. La sanguinosa repressione studentesca di diciotto anni fa è un ricordo lontano. In gruppi da dodici le guardie al mausoleo di Mao si danno il cambio ogni ora. In fila per due vanno su e giù tra la folla di turisti e militari nelle loro divise grigie, mentre gli accessi alla Piazza sono rigidamente presidiati dai soldati dell'Armata di Liberazione Popolare e le telecamere sorvegliano ogni angolo. Bambini e adulti aspettano con pazienza il loro turno per farsi fotografare davanti al grande orologio dell'Omega che scandisce giorni, ore e minuti che mancano all'inizio dei Giochi. Ancora 420 giorni all'apertura fissata alle 8 di sera dell'8 agosto del 2008. Dove la combinazione "8-8-8" sta a significare il successo assicurato. All'ingresso della Città Proibita la coda dei visitatori ha raggiunto i 500 metri. Sbuffano e sudano per il caldo e l'afa opprimente sotto gli asciugamanini coi quali si coprono il viso per proteggersi dalla polvere.

SMOG - E' l'ultimo giorno della "settimana d'oro", la vacanza nazionale che ha svuotato fabbriche e uffici. Ma non è un bel giorno per chi ha scelto di restare in città. Pechino è spazzata da una tempesta di sabbia che riduce la visibilità a poche centinaia di metri. Il termometro segna 33,5 gradi. L'aria è irrespirabile. Al confronto l'inquinata Hong Kong sembra Saint Moritz. Sabbia, polvere, smog e anche il polline sono un cocktail micidiale che brucia i polmoni e fa lacrimare.

A quindici mesi dall'Olimpiade sembra di essere a Timbuctu. Solo il rosso delle bandiere sbattute dal vento dà colore al grigio dominante in una città che dal 2001 ha già speso 10 miliardi di euro per migliorare la qualità dell'aria. «Saranno Olimpiadi verdi», avevano promesso. «Costruiremo parchi e laghi. Planteremo milioni di alberi», ripetono gli organizzatori. In realtà gli alberi ci sono: ma sono ancora parcheggiati a migliaia, impolverati, lungo il perimetro della città olimpica, a nord di Pechino, che attendo di essere trapiantati appena i grandi lavori per il Villaggio e gli impianti principali lasceranno il posto alle rifiniture.

Lungo i cinque anelli stradali della città

perennemente intasati dal traffico, l'atmosfera è surreale. Da "The Day After". Ma il Cio sdrammatizza. Forse troppo. «Anche alla vigilia di Los Angeles 1984 e Atene 2004 c'era preoccupazione per lo smog», sentenzia il presidente Jacques Rogge. La pensa diversamente il suo vice, Hein Verbruggen, che nella sua recente visita a Pechino ha ammonito gli organizzatori: «La pessima qualità dell'aria rimane un problema irrisolto».

INFERNO - Intanto il bacino in via di costruzione di Shunyi, 2.272 metri di lunghezza per 162 di larghezza a 36 km a nord-est della Capitale, è ancora senza una goccia d'acqua. Il fiume Chao Bai che dovrebbe alimentarlo è prosciugato da cinque anni, da quando hanno eretto delle dighe per dirottare l'acqua necessaria all'irrigazione dei campi. «Ma le riapremo e il bacino avrà l'acqua che serve», ci rassicurano per la gioia dei contadini.

Dall'8 al 24 agosto del prossimo anno i meteorologi prevedono temperature anche di 40°. Sarà un inferno per tutti. In particolare per gli atleti impegnati nelle prove di resistenza, come ciclisti e maratoneti. «Le

emissioni di ossido di carbonio e di mille altre particelle gassose prodotte dalle auto e dalle fabbriche in una città di 18 milioni di abitanti producono, in presenza di alte temperature, un mix micidiale nell'organismo sotto sforzo», ha ammonito il britannico Ken

Donaldson, ricercatore della respirazione alla Edinburgh Medical School. Aspettative di record praticamente nulle. Si salva il nuoto, le cui gare si svolgeranno all'interno di un avveniristico cubo rivestito da 3.000 membrane costituite da una resina di Effe di colore blu. Ma sugli orari delle gare le polemiche non si placano. Per favorire la rete televisiva statunitense NBC, le finali infatti sono in programma la mattina. Questione di fusi orari, ma anche di pressioni da parte del potente network che da Tokyo '64 finanzia il Cio.

Protestano atleti e allenatori. Ma finora il loro appello che è caduto nel vuoto. A fine agosto verranno ufficializzati gli orari di tutti gli sport. Anche quelli dell'atletica potrebbero essere stravolti, così come accadde a Seul '88 con la finale dei 100 a mezzo-giorno.

Pechino, giugno

CORRIERE DELLA SPORT

14/06/2007

Un Campus Tricolore all'Università dello Sport

Per consentire le migliori condizioni climatiche e logistiche ai nostri atleti il Coni ha giocato d'anticipo. Prima di trasferirsi al villaggio Olimpico, in prossimità dei principali impianti di gara, gli azzurri si alleneranno all'Università dello sport di Pechino, a soli 40 minuti di auto dalla città. Sarà il Campus Tricolore, con piste e palestre a volontà e una piscina di dieci corsie. Nell'Università, la prima dello sport in Cina, è frequentata da circa 12.000 studenti, di cui 400 sono atleti di vertice. Tra gli allievi del prestigioso Ateneo anche 7 medaglie d'oro olimpiche di Atene 2004. Oltre agli impianti sportivi, c'è anche un hotel a tre stelle con aria condizionata e collegamento internet in ogni stanza. Saranno 130-150, su un totale di circa 370 (secondo le previsioni del Coni) gli azzurri che vi risiederanno a rotazione nelle due settimane precedenti l'inizio delle gare, più una cinquantina di officials, medici, fisioterapisti e cuochi. I

nuotatori potranno allenarsi nel centro acquatico presso la vicina Università di Tsinghua, con orari consoni alle abitudini dei nostri.

Ma il Coni è ancora in attesa di definire l'aspetto economico con le autorità universitarie. I tempi si sono un poco allungati dopo la cerimonia della firma d'intesa dello scorso ottobre. Proprio in questi giorni è a Pechino Roberto Fab-

bricini, responsabile Coni della Preparazione Olimpica. Dovrà anche individuare la migliore location per Casa Italia. Quella di restare in prossimità della capitale è una scelta fatta anche dallo squadrone Usa. Anche gli americani infatti faranno base in un

centro universitario a una ventina di chilometri da Pechino.

Terrorizzati dalle condizioni climatiche i francesi, invece, hanno optato per il Giappone scegliendo le montagne intorno a Nagano. Basterà a sopravvivere nell'inferno agonistico di Pechino 2008?

Pechino, giugno

IL CORRIERE DELLO SPORT

14/06/2007

SI LAVORA GIORNO E NOTTE

Per lo stadio Olimpico tempi sempre più lunghi

Nei siti olimpici si lavora giorno e notte. Tutti giurano che i tempi di ultimazione degli impianti saranno rispettati. Così come i 18 test event, programmati da qui all'Olimpiadi per verificare la bontà delle strutture, si svolgeranno secondo calendario. Eppure nel perfetto ingranaggio cinese, soprattutto in materia di costruzioni, qualcosa sembra essersi inceppato. Il caratteristico stadio Olimpico a forma di nido di rondine (91.000 posti, costo 305 milioni di euro), teatro delle cerimonie d'apertura e chiusura nonché delle gare di atletica, non potrà essere ultimato entro il 31 dicembre. Ma la sua conclusione slitterà a primavera. Almeno così dicono le fonti ufficiali. Di certa la messa in posa della pista non avverrà prima di maggio 2008. Il progetto, ad opera di architetti svizzeri, ha subito due modifiche: una relativa alle strumentazioni interne e l'altra alla copertura in fibra che è sostenuta da una struttura d'acciaio a forma di nido,

il cui sviluppo in lunghezza è di 36 chilometri. Le varianti interne si sono rese necessarie per ospitare la faraonica cerimonia d'apertura. Mentre il "velo" sintetico che funge da tetto ha presentato problemi di stabilità con il forte vento.

Intanto le organizzazioni internazionali denunciano il crescente numero di incidenti mortali nei cantieri a causa delle scarse misure di sicurezza.

Una settimana fa sei operai sono morti nei lavori alla metropolitana. Si cal-

cola che finora le vittime nei cantieri siano state più di 50. Secondo un recente rapporto in tutta la Cina si sono registrate nel 2005 ben 127.000 morti bianche, in prevalenza nelle miniere. Lo stesso "China Daily" ha denunciato uno oscuro episodio accaduto proprio nel cantiere dello stadio Olimpico: quattro operai sono stati malmenati dalle guardie perché, a loro dire, non volevano smettere di fumare e non indossavano l'elmetto di protezione.

Pechino, giugno

COINVOLTO IL CNO

Sfruttamento minorile, sanità ignorata quattro industrie sono sotto accusa

Una dura e circostanziata denuncia dell'organizzazione umanitaria PlayFair 2008 (Gioca Pulito) ha messo sotto accusa in questi giorni il sistema cinese in vista dell'Olimpiade del prossimo anno. Quattro industrie, che producono gadget olimpici e sono sotto contratto con il Comitato Organizzatore, sono state segnalate come colpevoli di sfruttamento minorile e scarsa tutela della salute.

Ragazzini sotto i 13 anni lavorano in fabbrica fino a 15 ore al giorno, sette giorni alla settimana. Operaie-schiave producono prodotti di cancelleria, berretti sportivi, pelletteria, zainetti. Catene di montaggio con paghe nettamente sotto il minimo salariale. Meno di 20 centesimi di euro l'ora, spinti a fare sempre più in fretta. A diretto contatto con vernici e additivi chimici pericolosi, senza la possibilità di vedere pagati gli straordinari.

Malattie della pelle a contatto con gli agenti chimici, dolori alle ossa. Lo sfruttamento dei bambini è palese. E avviene da ditte che operano con la licenza del Comitato Olimpico Nazionale. Lo stesso CNO, dopo la denuncia, ha dichiarato di avere dato il via ad una propria indagine (E intanto una delle aziende coinvolte ha già ammesso in parte le proprie colpe). Se le accuse saranno confermate, romperà i rapporti con le fabbriche implicate.

PlayFair 2008 offre nel suo rapporto nomi, date, particolari. Dati che anche la polizia cinese, se avesse voluto, avrebbe potuto trovare da tempo. Vedremo se il CNO saprà riscattarsi.

CARRIERE NEWS SPORT

14/06/2007

Quando una squadra di pallone

fa superare sbarre e diffidenze

di Massimiliano Amato

Il punto di forza è stata la difesa anche quest'anno. E, sebbene il dettaglio si presti, ogni ironia è da considerarsi fuori luogo: i tre mastini, tutti over 45, schierati dietro hanno veramente lasciato le briciole agli attaccanti avversari. Basta guardare la classifica finale, alla voce gol subiti. Carcere militare di Santa Maria Capua Vetere: l'Opm «Sorgente Educativa», squadra di calcio iscritta al campionato di Terza categoria, si è appena lasciata alle spalle un brillante quarto posto e guarda già al prossimo torneo. «È andata benissimo,

ma l'anno prossimo puntiamo con qualche legittima speranza al salto di categoria», afferma convinto il tenente colonnello Antonio Del Monaco, comandante della casa di pena e presidente della squadra. È stato lui, ufficiale di carriera dell'Esercito e psicologo di scuola musattiana, a inventarsi, un anno e mezzo fa, un esperimento unico in Europa: portare il calcio agonistico dietro le sbarre. Il pallone «per rimettere l'uomo al centro del progetto di rieducazione. Il nostro fine è quello di far tornare nella società individui

rinnovati completamente», spiega il comandante attingendo alla lezione di un altro dei suoi maestri: Franklin. Il campo di calcio già c'era, lo usavano i reggimenti di stanza nella caserma intitolata al tenente Ezio Andolfato, un eroe di guerra.

Al progetto hanno lavorato Del Monaco e la dottoressa Elisa Bosco, operatrice del Nucleo di valutazione scientifica, che si è incaricata di chiedere e ottenere i permessi necessari. La squadra si è formata subito: detenuti, guardie carcerarie e militari, a cui si è aggiunto successivamente anche un magistrato della Procura

di Santa Maria Capua Vetere, il pubblico ministero Luigi Landolfi. Prima partita, con calcio d'inizio affidato simbolicamente al presidente onorario del team Sandra Lonardo Mastella, presidente del consiglio regionale della Campania, nell'ottobre del 2005. Di fronte, l'Opm Sorgente Educativa, si ritrovò la «controparte»: la squadra dei pm di Santa Maria Capua Vetere. Un trionfo: quattro a zero per i detenuti, con Landolfi che a fine partita valicò la barricata. Chiedendo un «ingaggio», subito accordato. Da allora, regolare affiliazione alla Figc e due campionati di terza categoria

campana, con altrettanti piazzamenti al quarto posto. Nel carcere modello di Santa Maria Capua Vetere, in cui sono rinchiusi ex carabinieri, poliziotti, finanziari e militari che hanno infranto la legge, i detenuti non hanno molto tempo per annoiarsi: laboratori di teatro e di ceramica, bricolage e modellistica, corsi finanziati dalla Regione Campania per formare aiuti pizzaioli e, dall'anno prossimo, una scuola superiore di termodinamica. Ma al sabato, la tribUNETTA dell'impianto sportivo si riempie. Ed è tifo d'inferno per i «ragazzi» in maglia gialloblù. «Giochiamo sempre in casa, è

ovvio - afferma il comandante Del Monaco - ma le altre squadre hanno accettato di buon grado questa limitazione. Anche perché tutte le partite si concludono con intensi momenti di socializzazione: per gli ospiti e l'arbitro c'è sempre un rinfresco».

Un mese fa a Santa Maria Capua Vetere è arrivato anche Bruno Contrada, per scontare i 10 anni di reclusione inflittigli dalla Cassazione. Non ha fatto in tempo a vedere all'opera la squadra, ma ha voluto sapere tutto. Quando ricomincerà il campionato, ha assicurato, non si perderà una partita.

Una partita anti-Blatter a 5.500 metri d'altezza

IL GOL più alto della storia del calcio l'ha segnato ieri il "flamboyant" presidente della Bolivia Evo Morales in maglietta e pantaloncini verdi di su un campo ricavato da una spianata di neve in una zona di proprietà della comunità indigena che vive sul Sajama Cumbre (un vulcano), in una bella e fredda mattina di sole, a 5.500 metri sopra il livello del mare. Il tap-in sotto porta di un capo di stato, così tanto in alto per amor di polemica, non poteva e non doveva passare inosservato. Decine di foto del "gol senza ossigeno" hanno immediatamente fatto il giro del mondo e ai giornalisti presenti è stato subito chiesto di battere qualche lancio d'agenzia mentre loro temevano che gli potesse venir chiesto di battere qualche calcio di punizione: «Vedete? Si può giocare...», ha detto Morales al termine del breve incontro (1-0) dopo 20 minuti a tempo. Morales è alla testa di alcuni paesi sudamericani (Bolivia, Ecuador, Colombia, Perù) che combattono la decisione della Fi-

fa di cancellare il calcio ufficiale oltre i 2.500 metri di altitudine. Certo è costato questo atto dimostrativo (peraltro di dubbia attendibilità medico-scientifica): per arrivare al campo, le squadre, presidente compreso, che ha 47 anni e somiglia anche un po' a Maradona, hanno dovuto scalare la montagna per tre ore: niente strade, quindi niente macchine, e gli elicotteri non sarebbero potuti atterrare. Per questa palese scomodità non c'è stato verso di convincere un solo arbitro a seguire la carovana anti-Fifa: «Ci siamo arbitrati da soli: del resto doveva essere una prova di forza o no?», ha scherzato a fine gara il match-winner, contento di aver segnato e vinto la partita, anche perché in squadra aveva Carlos Borja, ex-capitano della nazionale boliviana. Difficile tuttavia che la gita ad alta quota di Morales & Co., per quanto lodevole e, per certi versi, disperata, possa limare una sola virgola del diktat dell'appena rieletto Blatter sulla fine del calcio d'altura. (e.sl.)

LA REPUBBLICA

24/08/2007

Bodiroga professore di sport nelle scuole

VINCENZO DI SCHIAVI

Dejan Bodiroga testimonial dei valori dello sport nelle scuole. La proposta arriva dal ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni e l'asso serbo della Lottomatica, che lunedì ha annunciato il ritiro a 34 anni, non ha esitato accettando. Una carriera incredibile fatta di coppe, medaglie e stile e lo struggente addio al basket giocato con i 10' di standing ovation tributati al campione dai tifosi di Roma, hanno spinto il ministro Fioroni a prendere carta e penna e a scrivere una lettera a Bodiroga, pubblicata ieri dal *Romanista*.

RICHIESTA «Ho seguito in questi giorni l'emozione suscitata dal suo addio al basket

giocato — ha scritto Fioroni —. Ma mi ha colpito ancora di più il fatto che tanti ragazzi suoi tifosi abbiano riconosciuto in lei un modello di lealtà sportiva, di coraggio e di passione, valori a quali hanno voluto rispondere con quei dieci minuti di ovazione al palazzo dello sport di Roma che hanno emozionato tanto». Poi la richiesta: «Le chiedo — ha concluso Fioroni — qualsiasi sarà il suo futuro, di non lasciare soli i ragazzi: resti a testimoniare questi valori, anche nelle nostre scuole. Magari già a settembre per aprire il nuovo anno scolastico. Ci pensi». Bodiroga non si è fatto pregare: «Accetto con entusiasmo la Sua proposta, partecipare per me sarà un onore e lo farò molto volentieri. Molti non si rendono conto di quante cose ti pos-

sa dare lo sport e per questo vorrei che i ragazzi imparassero ad avere molto rispetto per lo sport, per il talento e le capacità che hanno, facendo sempre del proprio meglio». Intanto il club del presidente Toti, spalleggiato dal supertifoso della Lottomatica, il sindaco di Roma Walter Veltroni, sta cercando di convincere Bodiroga a rimanere nei quadri societari del club romano. Ma il futuro del talento slavo pare comunque orientato al lavoro coi giovani, visto che la possibilità di diventare responsabile del settore giovanile del Partizan Belgrado lo tenta parecchio.

VIDEOCHAT Apprezzato e decisivo a Barcellona come al Real Madrid, al Panathinaikos come a Milano, Trieste e Roma, Dejan Bodiro-

ga ha deciso di congedarsi dai tifosi di persona attraverso la videochat sul nostro sito www.gazzetta.it, in programma quest'oggi dalle 14.30. Potete rivolgere le vostre domande e soddisfare le vostre curiosità inviando messaggi al nostro sito a partire dalla mattinata e per tutta la durata della chat. Dejan potrebbe raccontarvi della sua vita da predestinato, quando con la maglia dei cadetti dello Zadar segnò 36 punti alla Jugoplastika di Kukoc e Radja, che alla fine andarono nello spogliatoio per congratularsi. Oppure, secondo quanto riporta il suo sito ufficiale www.dejanbodiroga.com, qualche dettaglio circa la parentela con il grande Drazen Petrovic, il cui nonno era fratello della nonna di Dejan.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

14/06/2007

Uisp: smarriti i valori fondativi?

di Sebastiano Zini - Consigliere Comunale Reggio Emilia, Gruppo misto - Sinistra Democratica

REGGIO EMILIA (13 giu. 2007) - : In relazione ai fatti accaduti lunedì sera 11/06 durante la finale del campionato amatori di calcio UISP, quando al termine dell'incontro uno dei giocatori si è reso protagonista di una aggressione fisica gratuita e palese nei confronti di un altro atleta, ci arroghiamo il diritto di esprimere la nostra opinione sulle cause e concause che generano i disdicevoli comportamenti di cui sopra.

Sebbene lo spirito statutario dell'associazione UISP (appunto Sport per Tutti o Popolare) sia impregnato di valori "decubeteniani", da almeno 5 anni a questa parte la Lega Calcio UISP propone a fine stagione soluzioni come play - off, play - out, finali di categoria, ecc. che contrastano decisamente con i valori fondanti dell'associazione stessa. Addirittura con l'anno sportivo 2006 - 2007 è stata introdotta dalla Lega Calcio una categoria aggiuntiva alle tre già esistenti per permettere una migliore classificazione dei valori, accrescendo, di fatto, l'agone e la competizione.

Di cosa stupirci, quindi? Di cosa lamentarsi, allora? Non sono forse le stesse "società" che partecipano ai campionati a fare pressione sui vertici della Lega Calcio affinché la competitività dei campionati non scemi? Rare ed inascoltate sono le voci di dissenso che si levano all'Assemblea annuale delle società sportive rispetto al tema della competizione e dell'agone.

Chi è causa del suo male, pianga se stesso. E, magari, si occupi d'altro.

In questo contesto ipocrita si inserisce, a pieno titolo, la questione dei "Mondiali Antirazzisti": La UISP di Reggio Emilia (ma non la Lega Calcio) era protagonista fino all'anno passato dell'organizzazione dell'evento non agonistico per eccellenza, appunto i "Mondiali Antirazzisti".

Per anni, e grazie alla disponibilità del Comune di Montecchio Emilia, 6000 persone da tutta Europa si riunivano in un fine settimana per festeggiare lo sport nel pieno della sua valenza associativa: non solo calcio ma basket, pallavolo, cricket ed altro a testimoniare come i valori dello sport uniscano nel momento in cui è più importante partecipare che primeggiare. Ma il 2007 (e non il 1966) non sarà, almeno per la nostra provincia, "l'anno dei mondiali". Il Sindaco di Casalecchio di Reno (BO) ha lungimirantemente prenotato le prossime edizioni della kermesse antirazzista conscio che, se non dal punto di vista dell'immagine nazionale, avrà un ritorno economico dall'ospitare un evento che porta in città, e per 4 - 5 giorni, 6000 e passa "turisti" che non avrebbero, diversamente, alcun motivo per recarsi nella sua ridente località.

[eDintorni Network](#)

Viaggi rimini

Guida turistica e oltre 100
hotels prenotabili online
www.riminihotel.it

[reteatrali.it](#)

[HOME](#) - [LUOGHI DELLO SPETTACOLO](#) - [INTORNO AL TEATRO](#) - [RISORSE](#)

IL PORTALE DEI TEATRI
DELLA PROVINCIA DI REGGIO

Redazione | Contattaci | Pubblicità | Rss/xml | Credits

© 2006 Emilianet Via Paradisi 1/2 42100 Reggio Emilia | Tel. +39 0522 337227 Fax +39 0522 337248 E-mail: info@emilianet.it | P. IVA 01701730358